

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
10 Luglio. { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,6	+ 17,4°	11°	S-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pom. del 9 Luglio fino alle ore 9 pom. del 10 Temperat. mass. + 22,9 Temperat. min. + 16,5.
» 3 pomer.	» 27 » 11,6	+ 22,6	25	O-S-O. f.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 27 » 10,8	+ 19,0	18	S. dd.	Coperto.	

ROMA 11 Luglio.

PARTE RELIGIOSA.

La SANTITA' di NOSTRO Signore PAPA PIO IX nel Concistoro del 5 corrente pronunciò la seguente Allocuzione:

VENERABILI FRATELLI

Aniosamente solleciti, siccome voi ben sapete o Venerabili Fratelli, della salvezza dell' universo gregge cristiano per divino volere affidati, fin dai primordii del supremo Nostro Pontificato seguendo le orme illustri del Predecessore Nostro Gregorio XVI di ven. mem. con ogni studio dirigemmo e pensieri e cure a comporre le cose della nostra sacrosanta religione ne' vastissimi domini del serenissimo e potentissimo Imperatore delle Russie e Re di Polonia. Laonde non ignorate pure essere stati dai Noi conferiti pieni poteri al Venerabile Fratello Nostro Luigi Card. Lambruschini Vescovo di Porto, S. Rufina e Civitavecchia, ragguardevole per singolare pietà, prudenza, dottrina e perizia nel maneggio degli affari ecclesiastici, dandogli pure in ajuto per affare sì grave il diletto figlio Giovanni Corboli Bussi Nostro Prelato domestico, affinché col N. U. Conte di Bloudoff inviatoci dallo stesso serenissimo Principe come plenipotenziario straordinario, e col N. U. Conte di Bouteneff Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso la Santa Sede assumesse negoziazioni intorno a vari e rilevantissimi oggetti ecclesiastici di quel vasto Impero, ed in tal modo renderci più agevole la via di migliorare colà lo stato della Religione Cattolica, e provvedere alla salute spirituale di quel gregge. Oggi però vi annunziamo i frutti che col divino favore riportarono in sì grande affare della Chiesa Cattolica le Nostre sollecitudini. E primieramente dividiamo con voi, o Venerabili Fratelli, la somma consolazione che provò il Nostro cuore sì per essere posti in grado in questo stesso Concistoro di sollevare alcune Chiese di rito latino in quell' Impero da diuturna vedovanza miseramente afflitte affidandole a pastori idonei, sì per la certa fiducia di poter quanto prima provvedere di propri Vescovi anche alle altre Chiese da lungo tempo vacanti in quell' Impero e nel regno di Polonia, Vescovi i quali gareggino nel menare pel sentiero della salvezza il gregge loro affidato. Si è stabilito poi di erigere nella città di Cherson una nuova Sede vescovile che abbia il suo Capitolo e Seminario, a norma del Concilio di Trento, e un Suffraganeo in Saratow, di fissare la nuova circoscrizione di altre sei diocesi di rito egualmente latino già esistenti in quell' Impero, siccome chiaramente ravviserete dalla Bolla che secondo il consueto ordinammo che si pubblicasse. Imperocchè in quanto appartiene alle diocesi del regno di Polonia, esse non subiscono alcun cambiamento, essendosi stabilito doversi pienamente osservare la Bolla di Pio VII Predecessore Nostro di sa. me. data nel 30 giugno 1818. Con ogni attenzione procurammo che i Vescovi abbiano la piena amministrazione ecclesiastica nelle proprie diocesi, affinché, giusta i doveri del pastoral ministero, possano difender la Fede cattolica, mantenere la disciplina ecclesiastica, formare i fedeli alla pietà e alla religione, contenere i costumi, ed a seconda delle sapientissime e provvidissime norme del Concilio di Trento, far virtuosa e ben educare la gioventù, quella specialmente che è chiamata al servizio di Dio, ammaestrarla ne' buoni studi, imbeverla nelle sacre dottrine; dirigere l'Accademia ecclesiastica, e diligentemente invigilarvi. Esistendo inoltre in quell' impero moltissimi cattolici di diversi riti, ognun sa che nella mancanza del Vescovo del proprio rito, appartengono eglino alla giurisdizione del Vescovo latino, da cui come dai Sacerdoti da esso approvati è d'uopo che ricevano i Sacramenti e gli spirituali soccorsi. Quindi è che atteso il grande numero di cattolici Armeni privi del proprio loro Vescovo nella diocesi di Camenitz e nella nuova

diocesi di Cherson, non tralasciammo di riparare in qualche particolare maniera a loro spirituali bisogni. Infatti si è stabilito che ad essi non solo si applichi quanto prescrive nel capitolo 9 del Concilio Lateranese IV finchè non avranno il proprio Vescovo, ma eziandio che i Vescovi stessi di Camenitz e di Cherson stabiliscano il numero de' Chierici Armeni che debbano riceverli ne' loro Seminari ed ivi da un Sacerdote Armeno cattolico esser premurosamente educati.

Ma tralasciamo di rammentare ad una ad una tali cose potendo voi diffusamente scorgere ne' vari articoli della Convenzione che giudicammo doversi pubblicare insieme con questa Nostra allocuzione. I quali articoli dichiarammo che erano da Noi accolti, prima che il potentissimo Imperatore delle Russie e Re di Polonia significasse che gli tornavano accetti. Poichè rassicurati della benevola deferenza dello stesso Serenissimo Principe non potevamo dubitare, che non venissero ancora muniti del consenso di Lui, siccome Ci congratuliamo esser ciò realmente avvenuto.

Eccovi, o Venerabili Fratelli, quanto si è da Noi intrapreso e operato per comporre le cose della Chiesa Cattolica nell' Impero Russo. Molte altre cose e di grave momento restano certamente a condursi al desiderato fine, le quali dai Plenipotenziari non poterono compirsi nella negoziazione, e che Ci stanno a cuore d'assai, mentre sommanamente riguardano la libertà, i diritti, gl' interessi della Chiesa, la salvezza di que' fedeli. E qui intendiamo di parlare, Venerabili Fratelli, della vera e piena libertà da accordarsi a quei fedeli, affinché nelle cose religiose possano comunicare senza alcun impedimento con questa Sede Apostolica centro di unità, di verità, e de' fedeli tutti madre e maestra. E quanto siamo di ciò addolorati è facile il comprenderlo dai ripetuti reclami, che in vari tempi questa Sede Apostolica non tralasciò di fare per cotale libera comunicazione de' fedeli, anche in riguardo ad altri luoghi, ove in taluni affari religiosi viene impedita la comunicazione stessa con detrimento non lieve delle anime. Parliamo de' beni da restituirsi al Clero; parliamo di rimuovere dai Concistori de' Vescovi la persona laica scelta dal Governo, affinché i Vescovi in tali adunanze godano di ogni libertà. Parliamo della legge in forza della quale ivi non si riconoscono come validi i matrimoni misti, se non dopo che un Sacerdote acattolico Greco-Russo abbia benedetto le nozze medesime; parliamo della libertà che deggiono avere i cattolici, perchè le loro cause matrimoniali ne' matrimoni misti siano esaminate e giudicate dal tribunale cattolico ecclesiastico; parliamo delle varie leggi ivi promulgate, in forza delle quali si è prescritta l'età della professione religiosa, si sono tolte affatto le scuole ne' conventi de' religiosi, allontanati del tutto i superiori provinciali, impedita e vietata la conversione al cattolicesimo. Nè da meno grave sollecitudine siamo travagliati per tanti figli a noi carissimi dell' inclita nazione Rutena, i quali ohimè! per la nefanda o non mai abbastanza deplorabile defezione di alcuni Vescovi da questa romana Chiesa miseramente dispersi in quelle vastissime contrade trovansi nella più luttuosa condizione, e nel sommo pericolo dell' eterna salvezza, non avendo Vescovi cattolici da cui venir guidati e condotti a pascoli salutarì e pel sentiero della giustizia, corroborati con spirituali ajuti, e difesi dalle lusinghe, dalle frodi, dagli aguati de' malevoli. Le quali cose, tutte sono così profondamente impresse nell' animo Nostro, che con la grazia di Dio non ometteremo alcuna maniera di sollecitudine e d'impegno per adoperarci ad accorrere a sì rilevanti oggetti della Chiesa cattolica. Nè vogliamo scorarci, mentre lo stesso N. U. Conte di Bloudoff lasciando questa capitale per ricondursi in Pietroburgo con parole aperte Ci promise di riferire a S. M. I. e R. i desiderii Nostri; le Nostre richieste, di prender cura di esse almeno in gran parte, e di schiarire in voce tutte quelle cose che da lontano non avrebbe potuto sì facilmente spiegare.

Non ha guari poi con sommo Nostro piacere conoscemmo avere lo stesso Serenissimo Principe acconsentito che il nuovo Vescovo di Cherson abbia ancora

un secondo Suffraganeo; ed inoltre che le matrimoniali ed altre cause ecclesiastiche da trattarsi in appresso nell' Impero Russo e nel Regno di Polonia dopo la prima sentenza pronunciata dal proprio Vescovo, in secondo grado di giurisdizione, o al tribunale del rispettivo Metropolita secondo il costume, o se fossero state dallo stesso Metropolitan giudicate in prima istanza, si portino al Vescovo vicinior che dalla S. Sede verrà perciò munito di speciali facultà durevoli per un tempo congruo; e finalmente che nelle consecutive appellazioni le cause medesime siano portate in Roma a questa Sede Apostolica. Nè con minor gaudìo apprendemmo da recenti novelle, che da quella Imperiale e Real Corte Ci pervennero, andarsi quel Serenissimo Principe seriamente occupando anche degli altri sopraannunciati negozi, e nutrirsi perciò speranza che a felice esito siano essi condotti. Il perchè maggiore in Noi fassi la fiducia che lo stesso Serenissimo Principe nella sua equità, giustizia e prudenza, e nella grandezza del suo animo eccelsio seconderà i giustissimi Nostri desiderii, le domande Nostre, di modo che possiamo in breve annunziarvi essere state le cose tutte riguardanti la Chiesa Cattolica in que' domini felicemente condotta al bramato termine. E poichè la deploranda condizione de' Ruteni tiene grandemente travagliato ed afflitto il paterno animo Nostro, perciò ripetiamo esser Noi nell' intendimento per dovere dell' Apostolico ministero affidarci di non lasciar giammai intentato alcun passo, che valga a sovvenire in modo opportuno ai tanti e sì gravi spirituali loro bisogni. Mentre poi Ci confidiamo che i sacerdoti latini pongano in opera le maggiori cure ed industrie per apprestare a que' carissimi figli i spirituali soccorsi, coll' intimo affetto del cuor Nostro esortiamo amorosamente e premurosamente nel Signore i Ruteni stessi, affinché rimangano fermi ed immobili nell' unità della Chiesa cattolica, e laddove si fossero da lei dipartiti, facciano ritorno nel seno della madre amatissima, e accorino da Noi che col divino ajuto siam pronti a somministrar loro quanto sia espedito all'eterna loro salvezza.

Frattanto non desistiamo, Venerabili Fratelli, di porgere le più umili e calde preghiere al clementissimo Dio dispensatore di ogni bene, affinché nell' abbondanza della sua grazia degni riguardare propizio le Nostre cure, i Nostri sforzi e divisamenti intesi unicamente al vantaggio spirituale di tutti i fedeli, al bene ed incremento della santissima sua religione, nella quale è altresì riposto il più sicuro e solido sostegno de' regni e della pubblica tranquillità e prosperità de' popoli.

ARTICOLI CONVENUTI

I sottoscritti Plenipotenziari della S. Sede, e di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie Re di Polonia, dopo aver scambiato i rispettivi loro pieni poteri hanno in più congressi discusso e ponderato i diversi punti della negoziazione loro affidata. Intorno a molti di questi punti essendosi ottenuto un risultato, mente ne restano ancora degli altri sui quali si aspetta ancora un accomodamento, e sui quali i Plenipotenziari di S. M. l'Imperatore s' impegnano di richiamarvi tutta l'attenzione del loro Governo; si è convenuto d' ambe le parti, che ammessa la condizione di compilare in un atto separato i punti che formeranno oggetto di esame di altre negoziazioni fra il ministero della S. Sede e l' Inviato di S. M. Imperiale in Roma, si fissasse nel presente protocollo la memoria de' risultati cui si è giunto, e quelli che dalle successive negoziazioni aspettano il loro compimento. Perciò ne' congressi del 19, 22 e 25 giugno, e 1 luglio sono stati compilati i seguenti articoli:

1. Nell' Impero Russo resta determinato a sette il numero delle diocesi cattoliche romane, un Arcivescovo, e sei Vescovi, cioè:
 - a. L' Arcidiocesi di Mohilow che abbraccia tutte le parti dell' Impero non comprese nelle sei diocesi qui sotto nominate, vi è annesso anche il Gran Ducato di Finlandia.
 - b. La diocesi di Wilna che comprende i Gover-

ni di Wilna e Grodno come si trovano in oggi circoscritti.

3. La diocesi di Telsce o Samogizia che abbraccia i Governi di Curlandia e quello di Kowno entro que' limiti in cui oggi si trovano.

4. La diocesi di Minsk che abbraccia il governo di Minsk ne' suoi limiti attuali.

5. La diocesi di Loutzk e Zitimir composta de' Governi di Kiew e di Volinia ne' loro limiti attuali.

6. La diocesi di Kamenetz che comprende il Governo di Podolia ne' suoi limiti attuali.

7. La nuova diocesi di Cherson che consta della Provincia di Bessarabia, de' Governi di Cherson, di Ekaterinoslaw, di Tauride, di Saratow, e d'Astrachan, e delle contrade situate nel Governo generale del Caucaso.

II.

La bolla di circoscrizione fisserà l'estensione e i limiti delle diocesi come sono indicate nell' articolo precedente.

I decreti di esecuzione conterranno la enumerazione e la denominazione delle parrocchie d'ogni Diocesi, e saranno sottoposti alla sanzione della S. Sede.

III.

Nelle sei antiche diocesi si conserva il numero de' suffraganeati istituiti dalla bolla di Pio VI dell'anno 1798.

IV.

In Saratow vi sarà un Suffraganeo del nuovo Vescovo di Cherson.

V.

Il Vescovo di Cherson godrà l'assegno di 4480 rubli d'argento. Il suo suffraganeo riceverà un assegno eguale a quello degli altri Vescovi suffraganei dell'Impero, cioè 2000 rubli d'argento.

VI.

Il Capitolo Cattedrale di Cherson sarà composto di 9 membri, cioè: (a) due prelati o dignità, il Preposto e l'Arcidiacono, (b) quattro Canonici tre de' quali eserciteranno l'ufficio di Teologo Penitenziere e di Curato e (c) di tre Mensionari o Beneficiati.

VII.

Nel nuovo Vescovato di Cherson vi sarà un seminario diocesano: vi saranno mantenuti a spese del governo quindici a venticinque Alunni, siccome i pensionati degli altri seminarj.

VIII.

Finchè sarà nominato un Vescovo cattolico di rito Armeno si provvederà ai bisogni spirituali degli Armeni Cattolici esistenti nelle Diocesi di Cherson e di Kamenetz, applicando loro le disposizioni del §. 9 del Concilio Lateranese dell'anno 1215.

IX.

I Vescovi di Kamenetz e di Cherson dovranno stabilire il numero de' chierici Armeni da mantenersi a spese del Governo ne' loro rispettivi Seminarj. In ciascuno di questi vi sarà un prete Armeno Cattolico per istruire gli Alunni di tal rito nelle ceremonie del proprio culto.

X.

Quante volte i bisogni spirituali de' Cattolici-romani ed Armeni del nuovo Vescovato di Cherson potranno richiederlo, il Vescovo, oltre i mezzi impiegati sin qui per siffatti bisogni, manderà in giro dei sacerdoti espressamente a questo oggetto: il governo imperiale somministrerà le somme necessarie al loro viaggio e mantenimento.

XI.

Il numero delle Diocesi nel Regno di Polonia rimane come è stato stabilito dalla Bolla di Pio VII del 30 Giugno 1818. Nulla si è cambiato circa il numero e la denominazione de' suffraganeati esistenti in queste Diocesi.

XII.

La designazione de' Vescovi per le Diocesi e pei suffraganeati dell'Impero di Russia e del Regno di Polonia avrà luogo ogni volta in seguito di preventivo concerto fra l'Imperatore e la S. Sede. L'istituzione canonica sarà loro accordata da Sua Santità nelle forme consuete.

XIII.

Il Vescovo è il solo giudice e amministratore degli affari ecclesiastici della sua Diocesi, salva la dipendenza canonica dalla S. Sede.

XIV.

Gli affari da sottomettersi preventivamente alle deliberazioni del concistoro Diocesano sono:

I. Quanto agli ecclesiastici della Diocesi.

(a) Gli affari disciplinari in genere (quelli però meno importanti i quali portano solo pene leggere, minori della destituzione o di una detenzione più o meno prolungata son decisi dal Vescovo senza il consiglio preventivo del Concistoro, rimanendo in poter suo, se lo giudica opportuno, di consultare il Concistoro come su questa sorta di affari, così su tutti gli altri).

(b) Gli affari contenziosi fra ecclesiastici relativi alle proprietà mobili ed immobili delle chiese.

(c) Le querele e i reclami portati contro i membri del Clero, sia da ecclesiastici, sia da laici, per ingiurie o danni o per l'inadempimento di obblighi non contestati nè in diritto nè in fatto, allorchè il reclamante preterisce questa via per avere soddisfazione.

(d) Le cause di nullità de' voti monastici saranno esaminate e giudicate a norma delle regole stabilite nella Bolla di Benedetto XIV « Si datam ».

II. Relativamente ai laici.

(e) Le cause matrimoniali, le verificazioni della legittimità de' matrimonj, gli atti di nascita, gli atti di battesimo, di morte ec.

III. Misti.

(f) I casi in cui è d'uopo imporre una penitenza canonica per crimine, contravvenzione, o delitto qualunque giudicati dai tribunali secolari.

IV. Economici.

(g) Determinazione o progetto preventivo delle somme destinate al mantenimento del Clero; revisione

delle spese, conti resi di queste somme, affari riguardanti la riparazione, o la costruzione di nuove Chiese, Cappelle ec. Inoltre il Concistoro è incaricato di formare le liste degli ecclesiastici e dei parrochiani della Diocesi, dell'invio delle circolari ed altre pubblicazioni che non concernono gli affari amministrativi della diocesi.

XV.

Gli affari predetti si decidono dal Vescovo dopo essere stati esaminati nel Concistoro, che però ritiene il carattere puramente consultivo. Il Vescovo non è obbligato a motivare le sue decisioni, anche ne' casi in cui la opinione sua differisce da quella del suo Concistoro.

XVI.

Tutti gli altri affari della Diocesi qualificati amministrativi, ed in cui si comprendono i casi di coscienza, di foro interno, ed anche, come si è detto di sopra, quei di disciplina che meritassero soltanto pene leggere o pastorali esortazioni, appartengono immediatamente all'autorità e alla decisione spontanea ed esclusiva del Vescovo.

XVII.

Tutti i Membri del Concistoro sono Ecclesiastici. La loro nomina e la loro dimissione dipendono dal Vescovo. Le nomine si fanno in guisa che sieno di gradimento del Governo. Nel caso che il Vescovo stimasse in coscienza necessario di allontanare uno de' membri del Concistoro, gli assegnerà subito un successore parimenti di gradimento del Governo.

XVIII.

Il personale della Cancelleria del Concistoro sarà confermato dal Vescovo sulla presentazione del Segretario del Concistoro.

XIX.

Il Segretario del Vescovo incaricato della corrispondenza ufficiale e privata del medesimo, è nominato direttamente e immediatamente dal Vescovo; esso potrà essere scelto a piacere del Vescovo tra gli Ecclesiastici.

XX.

Le attribuzioni di Membri del Concistoro cessano colla morte o dimissione del Vescovo, come anche allo spirare dell'amministrazione della vacante Sede. Se il Vescovo muore, ovvero dà la sua dimissione, il suo successore o quegli che temporaneamente tiene il suo luogo (sia ch'egli avesse un coadiutore con futura successione, sia che il Capitolo proceda all'elezione d'un Vicario Capitolare ne' termini fissati dai Canonici della Chiesa) ricomporrà immediatamente il Concistoro, il quale sempre, come si è detto di sopra, sia di gradimento del Governo.

XXI.

Il Vescovo ha la suprema direzione dell'insegnamento, della dottrina e della disciplina in tutti i Seminarj della sua Diocesi, giusta le regole stabilite dal Concilio Tridentino Capit. XVIII. Sess. XXIII.

XXII.

Le scelte dei Rettori, Ispettori, Professori o Maestri per li Seminarj Diocesani sono riservate al Vescovo. Prima di nominarli egli si accetterà che sotto il rapporto della loro condotta civile queste scelte non daranno luogo ad obbiezione da parte del Governo. Nel caso che il Vescovo stimasse necessario d'allontanare o il Rettore o l'Ispettore o uno de' Professori o Maestri, gli assegna subito nella stessa guisa un Successore. Egli è libero di sospendere temporaneamente uno o più corsi di studj nel suo Seminario. Nel caso ch'egli giudicasse indispensabile di sospendere ad un tempo tutti i corsi e di rimandare gli Alunni alle loro case, dovrà egli informarne senza dilazione il Governo.

XXIII.

L'Arcivescovo Metropolitano di Mohilow esercita sull'Accademia Ecclesiastica di Pietroburgo la stessa autorità, che ciascun Vescovo esercita sul suo Seminario Diocesano. Egli n'è il solo Capo e il Direttore supremo, il Consiglio o la Direzione dell'Accademia ha soltanto un carattere puramente consultivo.

XXIV.

La scelta del Rettore, dell'Ispettore e de' Professori dell'Accademia si farà dall'Arcivescovo sul rapporto del Consiglio Accademico. Le disposizioni riferite nell'Art. XXII. sono parimenti da applicarsi a queste scelte.

XXV.

I Confessori e Aggiunti delle scienze teologiche sono sempre scelti fra gli Ecclesiastici; gli altri Maestri potranno scegliersi tra i laici che professano la Religione Cattolica Romana, preferendo quelli tra i medesimi, i quali avranno compito il loro corso di studj in uno stabilimento superiore d'istruzione dell'Impero, e che avranno de' gradi Accademici.

XXVI.

I Confessori degli Alunni dei Seminarj e dell'Accademia non prenderanno veruna parte alla direzione disciplinare dello stabilimento; essi saranno scelti e nominati dal Vescovo o Arcivescovo.

XXVII.

Dopo la nuova circoscrizione delle Diocesi, l'Arcivescovo stabilirà una volta per sempre col parere degli Ordinarij il numero degli Alunni che ciascuna Diocesi potrà inviare all'Accademia.

XXVIII.

Il programma degli studj per i Seminarj sarà redatto dai Vescovi. L'Arcivescovo lo farà per l'Accademia dopo averne conferito coi Membri del suo Consiglio Accademico.

XXIX.

Lorquando il regolamento dell'Accademia Ecclesiastica di Pietroburgo sarà stato modificato conforme ai principi, su cui si è convenuto negli articoli precedenti, l'Arcivescovo di Mohilow dirigerà un rapporto alla S. Sede sull'Accademia, uguale a quello fatto dall'Arcivescovo di Varsavia Khoromansky in occasione del riordinamento dell'Accademia Ecclesiastica di questa città.

XXX.

Dovunque il *gius padronato* non esiste, o trovasi temporaneamente sospeso, i Parrochi sono nominati dal Vescovo di gradimento del governo, in seguito d'un preventivo esame e di un concorso tra li candidati secondo le regole prescritte dal Concilio di Trento.

XXXI.

Il restauro delle Chiese cattoliche romane vien fatto liberamente a spese dei Comuni, o dei privati, i quali vorranno incaricarsene. Nel caso in cui i loro averi non fossero sufficienti, eglino potranno rivolgersi al Governo Imperiale per ottenere i soccorsi necessari. Si provvederà alla costruzione delle nuove Chiese e all'aumento del numero delle parrocchie ogni qualvolta potranno esigerlo l'aumento della popolazione, o la troppo grande estensione delle parrocchie esistenti e la difficoltà delle comunicazioni.

Roma li 3 Agosto 1847.

L. CARD. LAMBRUSCHINI
L. CONTE DE BLOUDOFF.
A. BOUTÉEFF.

PARTE UFFICIALE

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con biglietto di S. E. Rma Monsig. Maggiordomo de' SS. PP. AA., si è degnata annoverare tra i suoi Camerieri d'onore in abito paonazzo il signor D. Luigi Fausti Beneficiario della Basilica Vaticana.

PARTE NON UFFICIALE

I furti che accaddero ne' passati giorni in Roma, alcuni de' quali ebbero gravità non comuni, svelarono sempre più al Ministro di Polizia la profondità della corruzione per un lato, ed il bisogno di energiche misure per l'altro, onde reprimere e frenare il male per ciò che concerne al suo Ministero. Ed a questo fine potendo largamente giovare l'azione delle Presidenze Regionali, egli subitamente diresse a tutti i Presidenti con caldissime parole opportuni suggerimenti mediante circolare del 27 scorso giugno, della quale sono rimarchevoli le seguenti parole: « Io non » posso (egli scriveva) che dare tutta l'opera mia, » come la do, incessante, perenne, e senza verun risparmio della mia vita, onde tutti i mezzi che la Polizia ha in suo potere sieno messi in moto con sagace energia; ma se questo moto non è secondato, » e non si comunica fino all'ultimo raggio del centro in cui sono, l'opera mia è nulla. » E più oltre l'invitava a non dislegare i loro mezzi da quelli dipendenti direttamente dal Ministero, ma bensì a riunirli, perchè concorrendo ad uno stesso fine, debbono tutti congiungersi e prestarsi mutuo soccorso. Nè lo diceva a caso, perchè appunto avveniva che tutti gli uffici politici erano dislegati fra loro, e mancavano quindi di tutta quella forza che la cooperazione congiunta genera in ogni maniera di cose.

Ed a ciò il Ministro ha aggiunto gravissime ammonizioni e rampogne agli Ispettori, alle Guardie, ed agli Agenti di Polizia, cui animosamente ha dichiarato avere egli deciso di dimetterli o rimandarli altrove, richiamando dalle Province uomini acconci, quando non dassero co' fatti e subitamente bastevoli prove di ben diverso e più attivo contegno. Voglio dei fatti, egli diceva loro, e non parole ed inutili rapporti; forse parecchi partirono da lui assai malcontenti: ma il dovere del Ministro giustifica le sue minacce, e giustificherà le sue relazioni se dovesse metterle ad effetto.

Non contento di ciò ha richiamato immediatamente molti piccoli distaccamenti di Carabinieri che stanziano isolati ed affatto inutili, per aumentare la guarnigione della Capitale, onde possa quest'arma accorrere al bisogno, e darsi specialmente nella notte alle necessarie perlustrazioni. Questi provvedimenti, congiunti ad altri molti subalterni di forma, ma non minori d'importanza che va a mettere in opera, danno lusinga di un pronto e salutare riparo.

Avendo inoltre conosciuto che gli Ispettori e gli Addetti politici di tutte le Presidenze Regionali prestavano un servizio, se non tutti, almeno gran parte, non concordante colle loro attribuzioni, ha invitato tutti i signori Presidenti Regionali con ultima lettera circolare del 7 corrente a correggere questo difetto, che è una delle gravi cagioni, per le quali l'azione delle Presidenze non ha tutto il necessario vigore. Gli Ispettori e gli Addetti sono, egli diceva, l'occhio ed il braccio della Polizia, e deggiono per conseguente stanziare poco nelle camere della Presidenza, e vigilare invece moltissimo nelle strade e nelle case del rispettivo Rione. Questa vigilanza serve non solo alla scoperta dei delitti già consumati, ma ancora a sorprendere i preparativi di quelli che si stessero macchinando. Gli apparecchi di tanti delitti non si tramano in mezzo alle vie; le cose derubate non si collocano negli angoli delle piazze e delle strade; è adunque ancora nell'interno delle case in cui deve penetrare l'occhio dell'Ispettore. Nè pur troppo sono soltanto le case dell'ultimo cenacolo che serve di asilo ai materiali del delitto, ma quelle ancora di taluni che non appartengono all'ordine de' miserabili. Laonde la vigilanza deve essere misurata non dalla qualità materiale della casa e della persona, ma dall'im-

portanza degli indizj e dei sospetti, che una solerte vigilanza saprà raccogliere senza precipitare in verun abuso.

Tutte queste ed altre istruzioni diede il Ministro ai signori Presidenti, onde le comunicassero agli Ispettori ed Addetti, affinché le ponessero in opera, ordinando insieme che tutti gli Ispettori si unissero e si prestassero vicendevole soccorso. Queste misure dovranno ai tristi; ma quelli cui preme la pubblica tranquillità ne saranno confortati.

Gli impiegati dell'amministrazione cointeressata de' Sali e Tabacchi nell'Ispettorato di S. Giorgio per alleviare in qualche modo il Governo delle ingenti spese che deve ne' presenti tempi incontrare, gli hanno fatto spontanea offerta di versare nella cassa del Tesoro una parte del loro onorario mensile per lo spazio di un anno. Sia lode a questi generosi che quanto è in loro profferiscono al ben essere del nostro paese.

Nel num. 112 di questo giornale fu affermato, secondo le notizie che allora si erano ricevute, che come in altri luoghi della Legazione di Forlì, così in Saludeccio, si erano sviluppati de' sintomi di sollevazione. Ora notizie più sicure ci fanno certi che in cotesta città niun segno apparve di sintomi di ribellione o di altra somigliante natura.

STATI ITALIANI

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 7 luglio.

Proseguendo S. A. R. il Granduca il suo giro per la Lunigiana giunse a Fivizzano la sera del 5. Come lo accogliesse la popolazione non si può dire a parole, ma si immaginerà facilmente da chi rammenti il violento distacco dalla Toscana sofferto da quel paese, e le calamità che lo accompagnarono. Il Principe commosso fino alle lagrime in mezzo al popolo, sembrava un padre ridonato ai figli dopo lunga ed amara lontananza. Gli Stendardi nazionali e gli Stemmî toscani celati nei tempi d'una dominazione sospettosa, tornarono a spiegarsi, in mezzo alle luminarie ed agli evviva. E quando il Sacerdote invitò il popolo raccolto in Chiesa a render grazie a Dio per l'adempimento dei suoi voti, fu una preghiera tanto commovente, che chiunque ne fu testimone non ne perderà mai la memoria.

Fra le universali benedizioni partiva il Principe da Fivizzano nelle ore pomeridiane del giorno 6, prendendo la via di Bagnone. (Gazz. di Firenze)

LOMBARDIA

MILANO 5 luglio.

Il Governo provvisorio, avuta notizia che il prode generale Zucchi s'avvia a Reggio sua patria, gli ha scritto, invitandolo a condursi a Milano, ove confida potersi giovare della lunga di lui esperienza, e del suo fervore per la causa nazionale. Abbiamo per fermo, che l'illustre veterano terrà l'onorevole invito, e che fra breve avremo la mesta gioja di rivedere fra noi un uomo che ha tanto operato e patito per l'Italia. (22 Marzo.)

CASALMAGGIORE 2 luglio.

Ci si scrive da Cremona in data 29 giugno: Qui sono circa 5 mila Piemontesi, con un bel corpo di artiglieri. Parte della Guardia nazionale di questa città è già mobilizzata, e partirà martedì prossimo venturo pel Caffero. Ad ogni istante arrivano nuove truppe lombarde. La città nostra sembra un vasto campo di battaglia. (Eco del Po.)

ALTRA DEL 4.

La scorsa notte furono di passaggio per questa città da 1200 Piemontesi provenienti da Cremona e diretti per Parma. All'alba di questa mattina avevano già tutti passato il Po sul porto e sui barconi del porto. Sono animati dal più vivo spirito, e agognano come tutti i loro fratelli di battersi.

Devono giungere questa sera da Viadana 500 Trevisani e 150 studenti dell'Università di Padova, scampati da Treviso, che per la via di Piadena e Canneto si portano a Brescia. Hanno con loro due cannoni, e intendono battersi, dicendo, che gli Austriaci ruppero per i primi la capitolazione.

Si aspettano pure questa sera da Parma i 1200 Toscani che già passarono per Bologna, diretti anch'essi a Brescia, ove vanno a raggiungere i loro compagni. Questi conducono sei cannoni.

I militi Napoletani, che si sono messi sotto gli ordini del General Pepe, non sono che i Volontari. (Dieta Italiana.)

ALTRA DEL 5.

Una scorreria nemica ha dato, nella scorsa notte, l'allarme a Gazzuolo. S'ignora quanti fosser gli austriaci, e se avessero in animo di passar l'Oglio. Il positivo si è, che gli abitanti ed i lombardi ivi stanziati si disposero volentieri a riceverli a colpi di fucile. - I toscani sono giunti la scorsa notte, ed oggi siamo lieti di averli fra noi. Sono sotto gli ordini del

Maggiore Manganaro vecchio ufficiale napoleonico. Domani si portano al campo. (Ivi.)

VENEZIA 3 luglio.

Oggi ebbe luogo l'Assemblea dei Deputati di Venezia nella sala del gran Consiglio dell'ex Veneta Repubblica. Erano presenti alla riunione, in posto distinto, i signori Marchese Spinola, Commissario di S. M. Sarda; Avvocato Restelli, Commissario di Lombardia, ed Augusto Aglebert, Commissario Pontificio. Numeroso popolo vi assisteva. Aperta la seduta dal Canonico Pianton, Presidente di età, per la verifica dei poteri, fu creata una Commissione, che, seduta stante, potè compiere il proprio incarico. Si passò alla nomina della Presidenza, e furono eletti Presidente il signor Rubbi e i signori Priuli e Trifoni Vice-Presidenti. Manin lesse un discorso, nel quale semplicemente intraprese a narrare con ordine storico i fatti seguiti nella Venezia dal 22 marzo a questa parte; non parlò di quanto aveva fatto il Ministero, e tutto si limitò ad un racconto.

Dopo ciò fu preso a disamina il Regolamento; e quivi ebber luogo lunghi dibattimenti, in ispecie sul numero de' Deputati necessari per dichiarar valida l'Assemblea, e si espressero diversi pareri. Il Deputato Tommaseo, appoggiando la necessità di determinarne il numero, diceva che per ragioni estranee al volere dei Deputati, avvenir poteva che dovessero trovarsi in novero ristrettissimo, come, ad esempio, se si avvicinasse il nemico, e parte de' Deputati fosse in armi: allora il Deputato Castelli rispose: *Se il nemico si avvicinasse, questa sala sarebbe deserta*; doversi quindi confidare nel patriottismo dei Deputati; e concludeva che alla maggioranza dei presenti venisse concessa facoltà di deliberare. Tale proposta venne accettata; quindi si opinò pel voto segreto, e si terminò rimettendo la grave deliberazione, che deve decidere le sorti di Venezia, al domani per le 9 ore.

La grande maggioranza dell'Assemblea è pronunciata per il voto già espresso dal pubblico, cioè per la immediata fusione col Piemonte. Durante le deliberazioni dell'Assemblea, il popolo gridava, al di fuori, *Viva Carlo Alberto!* La sera numerosa folla con torce girava la città rinnovando gli evviva al Re, all'Unione Italiana ec. ec.

(Gazz. di Bologna.)

ALTRA DEL 4.

La seconda sessione dell'Assemblea ebbe luogo stamane, e vi fu letto il verbale della prima adunanza. Il Presidente del Governo provv. prese la parola per render conto delle relazioni diplomatiche del Ministero: espose il riconoscimento verbale della Repubblica Francese e degli Stati Uniti, e quello formale della Svizzera: parlò eziandio con molta energia e somma lode del Governo Pontificio e delle sue truppe, a cui fu interamente fidata la guerra sul Veneto: parlò in fine dei rapporti amichevoli tenuti col *Magnanimo Re Carlo Alberto* (sono sue parole), e come ad esso, non che agli altri Governi Italiani, il Ministero dirigesse una Nota, in cui si esponeva che qualora non si fosse dai Potentati Italiani creduto di aver mezzi sufficienti per combattere l'Austria, il Governo Veneto si sarebbe ad essi unito per chiedere soccorsi alla Francia. I Governi Toscano e Pontificio riscontrarono negativamente; gli altri non risposero.

Disse inoltre che la flotta Sarda mantiene ora libera per mare Venezia, e che quanto prima qui giungerebbero 2 mila soldati Piemontesi per unirsi alle altre truppe: finalmente fece note le offerte della Lombardia, e come questa Provincia Italiana avesse dichiarato collegate le sue sorti a quelle della Venezia, e che intanto spediva uomini e denaro per proseguire la guerra. Il Ministro delle finanze espose il suo rendiconto. — Il Ministro di guerra e marina lesse poscia i rapporti riferibili a questi Ministeri, mostrando quali mezzi di difesa venissero somministrati alle truppe, come siasi aumentata la marina, e infine come siasi validamente fortificata Venezia, nel che si continua sempre; e quando ancora non si compievano i lavori, essa è così fortemente munita da nulla temere per parte dell'inimico.

Il Deputato Bellinato propone che si voti un Indirizzo alla Lombardia: il che viene adottato per acclamazione.

Finita la discussione dell'Assemblea dei Deputati alle 4 pom., fu decretata, per 126 voti contra 6, l'immediata unione di Venezia al Piemonte nei termini stessi della Lombardia.

I Deputati presenti erano 133, ma i voti risultarono 132 soltanto, essendosi Tommaseo ricasato alla votazione.

Compiuto così l'oggetto per cui si adunò l'Assemblea, tutti i Rappresentanti dei diversi Stati Italiani partirono, e i Deputati si alzarono fra le grida di: *Viva Italia! Viva Carlo Alberto! Viva l'Unione Italiana!* (Gazz. di Bologna.)

ALTRA DEL 6.

Ier l'altro i due battaglioni bolognesi (Bignami e Scarselli) unitamente al battaglione lombardo (due mila uomini all'incirca) ebbero ordine di portarsi a Brondolo, ciò che eseguirono immediatamente, per combattere un corpo di austriaci che minacciava quel-

la posizione. Nello stesso tempo il General Pepe, alla testa di un corpo di truppe, fece una sortita per guastare i lavori cominciati dal nemico onde offendere Malghera. Da questa relazione possiamo certamente arguire, che ieri furvi battaglia tanto a Brondolo quanto nelle acque della laguna. Speriamo che quanto prima potremo darne una esatta narrativa.

Lettere di Vicenza in data del 5 corr. ci fanno noto che due terzi di quella popolazione hanno emigrato; che gli Austriaci hanno imposto nuove contribuzioni, che la polizia conturba i pochi rimasti colle solite vessazioni; che l'esercito ivi stanziato (20,000 uomini all'incirca) è decimato dalla mortalità. (La Dieta)

PALMANOVA 25 giugno.

Capitolazione fra l'I. R. Colonnello effettivo Giuseppe Kerpau, Cavaliere del merito Sassone, Comandante il 4. Reggimento dei confini Slguiner, e Comandante le truppe del blocco di Palmanova, ec., ec., e la Deputazione autorizzata dal signor Barone Carlo Zucchi, Generale e Governatore militare e civile della fortezza.

1. La vita, la libertà e le proprietà tanto dei civili che dei militari, nonchè degli individui appartenenti alla guardia civica, viene garantita, e nessuno potrà esser molestato per tutto l'avvenuto sino ad ora, sia per le prestazioni che avesse fatte, sia per l'impiego che avesse sostenuto.

2. Sarà libero ad ogni cittadino di sortire dalla fortezza, tanto provvisoriamente, quanto per sempre, e di stabilire il proprio domicilio dove meglio gli piacerà, cioè entro lo Stato, e chi ne sortisse sarà riguardato come emigrato.

3. Il Generale barone Carlo Zucchi si porterà a Reggio sua patria in compagnia dell'artiglieria sarda, munito di un salvacondotto a scanso di ogni equivoco.

4. Il Maggiore Buoni potrà recarsi a Reggio in compagnia di sua famiglia con bagaglio, e sarà munito di un salvacondotto e scortato sino ai confini a scanso di ogni sinistro, ed in tal caso sarà ritenuto come emigrato.

5. Il corpo dei militari regolare, tanto della Provincia del Frioli che di Belluno, deporrà le armi, sarà scortato sino ad Udine, ove verrà sciolto, ed ognuno andrà alla propria casa: quelli di Treviso parimenti sino a Treviso, ove verranno sciolti, ed ognuno andrà in seno alla sua famiglia. Gli Ufficiali porteranno la loro spada sino alla casa loro, ove dovranno deporla; i soldati dal sergente in giù, riceveranno i mezzi di sussistenza in proporzione durante il viaggio.

6. La compagnia degli artiglieri sardi potrà ritornare in suo paese conservando le armi proprie cogli onori militari; e verrà trattata coll'assegnamento di paga e viveri stabilito per le truppe austriache, coll'obbligo di non combattere contro l'Austria per lo spazio di un anno dalla data della presente.

7. I crociati provenienti da Venezia saranno colà diretti, e saranno trattati in tutto e per tutto come all'art. V, somministrando loro i mezzi di trasporto per i bagagli. Se fra questi vi fosse qualcuno straniero sarà scortato sino ai confini dello Stato, accordandogli i mezzi di sussistenza.

8. La guardia nazionale deporrà le armi, e al momento ch'entreranno l'II. RR. truppe s'intenderà sciolta.

9. Tutti gli impiegati pubblici continueranno nelle funzioni ch'esercitavano nel 23 marzo p. p.; s'intende quelli che si trovano in giornata.

10. Tutti gli ammalati militari, di qualunque corpo essi sieno, saranno trattati con tutti i riguardi sino alla loro guarigione, e poi rimessi in libertà come agli articoli 6 e 7.

11. Ogni cittadino dovrà depositare le armi entro 12 ore, sotto pena di essere punito a norma dei vigenti regolamenti.

12. Tutti i condannati ai lavori di fortezza saranno regolarmente consegnati.

13. Tutto quello che appartiene all'erario ha da rimaner nella fortezza, e venire regolarmente consegnato.

14. Il Maggior Buoni, comandante di piazza, si fermerà per la consegna della fortezza, e sarà in libertà di partire, come dice l'art. 4.

15. Domani mattina alle ore 7 le II. RR. truppe occuperanno le tre porte della fortezza e della gran guardia.

16. Gli Ufficiali tanto della linea che dei crociati riceveranno un'indennità di via.

17. Finalmente la città, conoscendo di aver mancato, e benchè avente mezzi di difesa e viveri, si sottomette, cedendo la fortezza all'autorità di S. M., ed implora la clemenza della M. S. onde il debito pubblico incontrato durante il blocco abbia da essere ripartito in tutta la Provincia, stantechè molte famiglie innocenti hanno perduto pressochè tutte le loro sostanze. Per tale dolorosa circostanza, in cui trovansi la città di Palmanova, il Colonnello Cavaliere Kerpan rassegnerà con voto favorevole alla clemenza di S. M. I. R. questa preghiera.

Fatto in doppio originale e letto alle Parti e sottoscritti:

Meretto 24 giugno 1848.
Giuseppe Kerpan, m. p. Colonnello - Cirillo Grassi, m. p. Capitano - Giuseppe Putelli, Presidente del Comitato - Caja, m. p. Capitano d'artiglieria Sarda.
(Gazz. di Bologna)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 1 luglio.

Nella sollevazione degli ultimi giorni morirono quattro Generali, e sono: Brea, Negrier, Francois e Reynaud.

Altri otto Generali furono feriti, e sono: Bedau, Bourgon, Damesme, Duvisier, Foucher, Korte, Lafontaine, Lamoriciere.
(Univers.)

— Il *Popolo Costituente*, giornale di Lamennais: consiglia di inviare i prigionieri insorti verso l'Italia, perchè servano d'avanguardia all'armata francese. Noi ringraziamo di cuore il sig. Lamennais; e l'armata francese unirà coi nostri i suoi ringraziamenti per l'onore che avrebbe da una simile avanguardia.
(Gazz. di Genova.)

ALTRA DEL 2.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Seduta del 2 luglio.

Fu presentato all'Assemblea nazionale dal Comitato di finanza un progetto di decreto così concepito:

ART. 1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri riceverà, mentre durano le sue funzioni, 10,000 fr. al mese.

ART. 2. A datare dal primo luglio 1848, ogni Ministro riceverà un onorario di 36,000 fr.

— Sono allogati a ciascun Membro della Commissione esecutiva 5000 fr. al mese.

— Gli officij nazionali, nella circoscrizione del 12 circondario, furono disciolti a datare da ieri.

— Il disarmamento si prosegue colla più grande attività nel sobborgo S. Antonio. Questa operazione rivelò un fatto degno di osservazione. Nella via Laguy, comunità di S. Mandè, si trovarono presso ventun individui iscritti sui controlli della guardia nazionale, 154-fucili ed un gran numero di sciabole. Questo fatto ne dice più che tutti i commentari.
(Constit.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 30 giugno.

La speranza di una sollecita pacifica soluzione degli affari Lombardo Veneti sembra di nuovo perduta, dacchè le condizioni proposte dall'Inviato Morichini sono di tal natura che l'onore dell'Austria costringe a rigettarle. So da buon luogo, che si offre per linea di confine l'Isonzo e non l'Adige. Il

Ministero pertanto si è deciso a mandare in Italia ragguardevoli rinforzi di truppe (diconsi da 30 ai 35 mila uomini), a fine di proseguire con attività le operazioni ulteriori di guerra.

(Dalla Gazz. Univer. d'Aug.)

ALTRA DEL 1 luglio.

Egli è deciso che la guerra in Italia verrà seguita con tutti i mezzi possibili, e che non si darà più ascolto alle proposte del nemico.

(Dalla Gazz. Univer. d'Aug.)

PRUSSIA

DANZICA 17 giugno.

Questo governo ha ricevuto ordini incalzantissimi di armare subito le fortezze. La guarnigione deve esser accresciuta fino a 18,000 uomini. Si suppone che il Principe di Prussia o il Re medesimo prenderà per più tempo stanza in questa città, essendo di già stati preparati gli appartamenti nel palazzo governativo. — Si dice ancora che tutte le barche dell'Oder e della Vistola, che passano nelle vicinanze di Horn, son fermate e messe a disposizione del Governo per il caso che un passaggio della Vistola fosse improvvisamente necessario. I proprietari ricevono una indennità di 4 talleri per giorno coll'obbligo di tenere per ciascuna barca due uomini esperti.
(G. U. T.)

DANIMARCA

Notizie degne di fede annunciano che il governo danese ricevè una nota dal gabinetto russo per impegnarlo ad accettar la pace sulle basi proposte dall'Inghilterra; l'inviato inglese deve aver rimesso al re di Danimarca, dopo la sua conferenza col re di Svezia, una nota, il cui contenuto pare abbia scontentati i due monarchi.

D'altra parte, la *Gazzetta di Gotheubourg* dice che il battello a vapore *Waldemar* avrebbe recata la notizia che la flotta entrò nel golfo di Kiel con 20 o 30 mila uomini di truppe di sbarco.
(L'Opinione.)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 21 giugno.

La Sublime Porta, riflettendo che la prudenza è madre della sicurezza, nelle attuali circostanze di Europa prende alcune precauzioni.

Per tal'effetto mandò truppe sul Danubio, e dirigerà quanto prima una squadra nell'Arcipelago.
(Jour. de Const.)

ALTRA DEL 26.

Con ordinanza Imperiale dei 25 del corrente: S. A. Reschild Pascià, ex Gran-Visir, fu nominato Ministro senza portafoglio;

S. A. Ali Pascià, ex Ministro degli affari stranieri, fu nominato Presidente del Consiglio supremo di giustizia, in luogo di S. A. Halil Pascià;

Rifaat Pascià, Generale di divisione, è stato no-

minato Governatore della Bulgaria, ed è partito pel suo posto.

— La flottiglia destinata per l'Arcipelago è partita. È composta di 20 vele.
(Ivi.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Nel giorno del *Corpus Domini* si fecero solenni processioni nelle Chiese di S. Benedetto e di Santa Maria; e nella domenica fra l'ottava altre se ne fecero nelle Chiese di S. Pietro a Galata, e di Santo Spirito al gran campo di Marte.

Grande fu il concorso de' fedeli a tali solenni funzioni.

— Jeri nella Chiesa di S. Antonio si cantò solenne *Te Deum* per la presa di Peschiera, e la vittoria riportata dall'esercito italiano a Goito.
(Ivi.)

PARTE UFFICIALE

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del giorno 12 Luglio 1848.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Interpellazioni del sig. Deputato Bonaparte al sig. Ministro dell'Interno.
3. Dichiarazioni aventi forza di legge intorno ad alcune giurisdizioni straordinarie in materia criminale, proposte dal sig. Ministro di Grazia e Giustizia.
4. Proposizione del sig. Deputato Galletti Ministro di Polizia, per la riduzione delle ipoteche di evizione.
5. Progetto sulla nomina degli impiegati, e per la pubblicazione degli atti del Consiglio, e per la comunicazione degli atti dell'Alto Consiglio e del Governo.

La Seduta si apre a mezzogiorno.

Il Vice-Presidente, STURBINETTI.

Il Segretario, GAMBA.

ARRIVI

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 DI LUGLIO

Lowe V., inglese, Console, da Civitavecchia.

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 LUGLIO

Carpentier Gio. M., francese, Proprietario, da Livorno.

Capaci Luigi, siciliano, Tenente, da Civitavecchia.

PARTENZE

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 LUGLIO

Botera Francesco, palermitano, Ufficiale, per Sicilia.

Costa Giacomo, piacentino, Conte, per Firenze.

Chevalier Gabrielle, francese, Negoziante, per Ancona.

De Hammer Carlotta, russa, Doma, per Francia.

Ferraris Ottavio, piemontese, Possidente, per Genova.

Walson Guglielmo, inglese, Possidente, per Napoli.

DAL GIORNO 9 GIUGNO AL GIORNO 10 LUGLIO

Piazzoni Tommaso, milanese, Conte, per Milano.

Peace, inglese, Pittore, per Firenze.

Weyns Giacomo, inglese, Pittore, per Firenze.

AVVISI

Tra i prodotti, che la chimica apparecchia pei bisogni giornalieri dell'uomo stimasi generalmente che quella specie di olio chiamato *pabulum capillarum* (pascolo dei capelli), sia un ritrovato di molta utilità per la testa, dappoichè ne conserva assai più lungamente la chioma, e la preserva dalla canizie, mantenendo il colore naturale ai capelli, e conservandoli nella loro freschezza.
Chi ne conosce la bontà, per l'uso che n'abbia fatto, può trovarlo vendibile in Roma al negozio del sig. Simonetti, posto in via della Cronum. 3.

Vendita volontaria di Stabili urbano e rustico. — Essendosi determinati i proprietari dei qui appiè notati stabili di venire alla vendita de' medesimi, tanto unitamente quanto separatamente; invitano perciò chiunque desiderasse farne l'acquisto di esibire entro il termine di un mese, a contare dall'infrascritto giorno, le loro offerte in carta di legge con l'elezione del domicilio, nell'ufficio Notarile del Successore del Desantis già Notaro Capitolino, posto sulla piazza di Pasquino n. 77 le quali scorse il suddetto termine verranno aperte, e prese in considerazione, prevenendo i suddetti oblatori, che nel riferito ufficio saranno ostensibili i relativi documenti comprovanti la provenienza, e libertà dei medesimi stabili.
In fede ec. Roma questo dì 6 luglio 1848.
Indicazione de' stabili.

Diretto dominio del casamento, posto in questa Dominale nel Rione S. Angelo, sulla piazza della Pescheria Vecchia n. dal 29 al 39 nel di cui vasto pianterreno vi esiste la Dogana, così detta di pescheria composto di 3 piani di recente ricostruito concessa in enfiteusi perpetua per l'annuo canone di scudi 300. — Utile dominio della vigna, posta nelle vicinanze di Roma fuori di Porta S. Giovanni, prossima alla Tenuta così detta Caffarella di proprietà dell'Eccellentissimo sig. Principe D. Alessandro Torlonia, della quantità di pezze 27 e quarta una con canneto, tinello e casa rurale annessa gravata degli annui perpetui canoni di scudi 44 25 a favore de' RR. Padri Irlandesi, ed altro di baj. 80 a favore della Ven. Chiesa di S. Niccola in Carcere.

Vendita di Case. — Volendo il proprietario delle infrascritte case poste in Roma, procedere alle alienazioni delle medesime; s'invita chiunque volesse farne l'acquisto tanto unitamente quanto separatamente di esibire la sua offerta chiusa e sigillata, in carta di bollo sull'elezione del proprio domicilio, nell'Ufficio del Notaro Torriani, posto nella

via de' Cesarini num. 20, nel termine di un mese, dalla data del presente, scorso il qual termine si apriranno le offerte, che saranno state esibite, per prendersi in considerazione.

Indicazioni de' Fondi.

Casa nel vicolo del Moriario dietro la Tribuna di S. Maria in Via num. 37 al 39. — Casa con Giardino in via della Purificazione num. 45 46 e gravata di un annuo Canone di sc. 7 e baj. 02 a favore degli eredi Casali. — Casa nel vicolo delle Orsoline num. 45 al 46. — Casa in via dell'Armata n. 26 al 29.

Roma 5 luglio 1848.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Sull'istanza della signora Alessandra Vita per la deputa d'un *Curatorem in litem* al minore Luigi Vita. — Attesochè l'avola paterna ha interesse in causa; che i due zii paterni a causa dei lavori campestri, ed a quali sarebbe devoluta per legge la tutela legittima sono permanentemente assenti, deputa a Curatore in litem il Procuratore Bernardino Renzi con tutte quelle facoltà ec.

A dì 4 luglio 1848.

G. B. Spagnoli Ass. Leg. di Velletri.

Ad istanza dell'Illmo sig. Cav. Giuseppe Cap. Giorgi domiciliato via dell'Archetto n. 105 Palazzo Muti Papazurri. — Si deduce a pubblica notizia che nel giorno di giovedì 43 corrente, alle ore 5 pomeridiane, nel domicilio dell'Istante col'opera dell'infrascritto Notaro avrà luogo la compilazione del legale inventario de' beni lasciati da Francesco Saverio Giorgi fratello dell'Istante suddetto morto intestato in Roma li 4 luglio andante.

E ciò a forma del §. 4548 del vig. Regolamento di procedura. Roma li 10 luglio 1848.

Luigi Hilbrat Not. Collegiale di Roma.

In Nome di Sua Santità ec. L'Ecma Congregazione Civ. dell'A. C. in secondo Turno ha emanato la seguente sentenza — Nella causa fra il Ven. Osped. Maggiore di Como, Attore, ed il sig. Barone Niccola de Noha Reo Conv. — Sull'istanza dell'attore perchè venisse prefisso un breve e perentorio termine al R. C. a stipolare l'istromento di ricognizione in Dominum a favore del Ven. Istante come padrone diretto del fondo: posto in via della Croce e pagare contestualmente il laudemio in ragione del due per cento sul valore del dominio utile nella somma di sc. 76. 89 e mezzo altrimenti venisse ordinata la stipolazione di detto istromento ex officio, e condannato il R. C. al pagamento del laudemio con rilasciare per gli effetti suddetti l'ordine esecutivo — Visto ec. Considerato ec. — Invocato ec. Il Tribunale pronunciando

definitivamente in primo grado di giurisdizione prefigge al citato Baron De Noha il termine di giorni quindici a stipolare l'istromento di ricognizione in Dominum e pagare contestualmente il laudemio a forma dell'istanza, qual termine inutilmente scorso, ordina la stipolazione di detto istromento ex officio, e condanna il citato al pagamento del suddetto laudemio colla condanna in ambedue i casi alle spese, e delega per tutti gli atti di legge il Cons. sig. Avv. Pales Giud. Li 3 agosto 1843. — Vincenzo Avv. Pales Consigliere dell'A. C. Raffaele Avv. Garinci Giud. Ud. dell'A. C. — Antonio Giovannini Comm. Cancelliere. Si ordina ec. In fede ec. Roma li 17 ottobre 1843. — Domenico Romani Direttore delle Cancellerie.

In Nomine Domini - Fidem facio ec. qualiter sub die 3 martii 1845 lata fuit definitiva sententia tenoris sequentis - Christi Nomine invocato. Pro Tribunali sedentes ec. in causa, et causis quae primo, et in prima coram secunda sectione Congregationis Civ. A. C. secundo vero, et in secunda coram nobis versae fuerunt, et vertuntur instantia inter Ven. Nosocomium Major Comense sive ec. ex una, ac Illm. D. Baronem Nicolaum de Noha reum conventum, et appellatum et post ejus obitum D. Petrum Brenda uti Dominum litis effectum partibus ex altera de et super petita praefixione termini ad effectum stipulandi instrumentum recognitionis in Dominum favore Ven. Nosocomii domus, seu domorum ejus directi domini ad fornari instrumenti concessionis in emphytenisim rogat. ec. et solvendi laudemium in summa scut. 76. 89 $\frac{1}{2}$ rebus que alis in actis causae deductis etc. dicimus, decernimus, declaramus, ac definitive sententiam esse locum petite stipulationi instrumenti recognitionis in dominum domus, seu domorum de quibus agitur, et solutioni laudemii in petita summa scutorum 76. 89 $\frac{1}{2}$ proinde confirmandam fore, et esse sententiam Congregationis Civ. A. C. in secunda sectione prout per praesentes confirmamus, et pro confirmata haberi volumus, atque mandamus, partemque victam victrici in expensis condemnamus etc. Ita pronunciamus C. Emmanuel Muzzarelli S. Rotae Auditor. Committitur etc. Datum Romae ex officio Rotalius die 17 martii 1845. — Aloisius Serpelli Notarius - In Nomine Domini Amen - Fidem facio ec. qualiter in causa Romana, seu Novocomen. recognitionis in Dominum, et laudemii coram Illmo, ac Rmo D. Carolo Emmanuele Muzzarelli Sacrae Rotae Auditore die 26 martii 1847 ad instantiam Ven. Xenodochii Majoris Novocomen. contra D. Baronem Nicolaum de Noha, et D. Petrum Brenda uti Dominum litis effectum per obitum bo. me. dicti D. Nicolai de Noha in notula functionum et expensarum in praesenti causa factorum latum fuit decretum tenoris sequentis - Visjs et perpensis

omnibus, et singulis functionibus et expensis tam factis coram Trib. A. C. quam coram S. O. eas taxamus, ac moderamus in scutis tercentum viginti pro qua summa relaxamus ordinem executionum - Carolus E. Muzzarelli S. Rotae Auditor Committitur etc. Datum Romae ex Officio Rotalius hac die 30 martii 1847 - Laurentius Alibrandi Collegii Praeses et Cancellarius.

Ecceim Tribunale Civile di Roma Secondo Turno. Ad istanza del Ven. Ospedale Maggiore di Como, e per esso del Nobil' Uomo sig. D. Giulio Bellasi Amministratore domiciliato per elezione presso il sig. Luigi Filidoni vicolo dei Cartari n. 44 rapp. dal sig. Luigi Morgante Proc. Rotale.

Siano notificate le soprascritte sentenze, ed ordinanze per affissione inserzione in Gazzetta rimettendone anche una copia al sig. Ass. di Polizia a forma del §. 485 del vig. reg. leg. e giud. al sig. Cav. Goffredo de Noha dom. in Nardo Regno di Napoli con dichiarazione che l'istante intendente sperimentare le sue ragioni nei modi di legge, stante il privilegio concessogli dal §. 83 n. 2 del cit. reg. perciò quante volte occorra si fa precepto a detto sig. Cav. Goffredo de Noha di uniformarsi nel termine di un mese oltre quello per la distanza alla prescrizione delle sentenze, ed ordinanze di sopra riportate ed a quelle stabilite nella Sez. 3. Cap. 3 Tit. XIV del reg. anzidetto mediante anche il rilascio del fondo enfiteutico e ciò sott'ogni riserva di ragione, e di qualunque altro diritto, ed azione all'istante competente.

Ruggieri Cancelliere
Luigi Morgante Proc. Rot.

Tribunale Civile di Roma

Nella Causa fra Mosè Milano Neg. dom. Piazza di Pescheria 82 rapp. dal sig. Enrico Carnevali Proc., C. Luigi Trasinelli ec. — Sull'istanza ec. Visto ec. Considerando ec. Invocato ec. Noi Giuseppe Avv. De Sanctis Assessore del Tribunale Civile di Roma giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione condanniamo il R. C. al pagamento di sc. 36 dovuti per rate decorse a tutto febbrajo prossimo passato, lo condanniamo inoltre alle spese a forma del patto, che liquidiamo in sc. 5. 99 oltre quelle di spedizione, e notifica della presente Sentenza. Giudicato a Roma nell'Udienza 12 aprile 1848 - G. Avv. De Sanctis Assess. — Si ordina ec. — Ad istanza del sig. Mosè Milano neg. dom. e rapp. come sopra - Si notificati al sig. Luigi Trasinelli prima dom. via del Vecchiarelli n. 4, ed ora d'incognito domicilio a senso dei §§. 483, e seg. del vig. reg. di Proc. la presente red. per ogni effetto di ragione, e di legge.

Martorelli
Conf. all'orig. Enrico Carnevali Proc. - Affissa il 4 luglio 1848.
G. Lucidi Cursore.